

Domenica della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 2, 1 - 5

Matteo 5, 13 - 16

1) Orazione iniziale

O Dio, che fai risplendere la tua gloria nelle opere di giustizia e di carità, dona alla tua Chiesa di essere luce del mondo e sale della terra, per testimoniare con la vita la potenza di Cristo crocifisso e risorto.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 2, 1 - 5

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

3) Commento ¹ su 1 Lettera ai Corinzi 2, 1 - 5

● Questo brano mette in evidenza come, secondo Paolo, un autentico sermone doveva rendere visibile la grazia salvifica di Dio, penetrando in profondità nei cuori degli ascoltatori. Egli credeva che lo stesso principio fosse valido per ogni ministero. La fede avrebbe dovuto essere radicata in un riconoscimento ineluttabile, non in una deduzione razionale. Paolo desiderava che i suoi convertiti sperimentassero la potenza di Dio e vedessero con i propri occhi la grazia divina in atto. Al fine di ottenere questo risultato concentriamoci sulla parte più difficile del Vangelo, ossia la crocifissione di Cristo. I presenti, allora, avrebbero dovuto andarsene, invece qualcosa li aveva trattenuti, perché avevano percepito in Paolo la presenza della grazia, e si erano convinti che la potenza di Dio l'avesse trasformato. Lo Spirito Santo aveva inequivocabilmente manifestato la sua potenza, e questa verità risultava innegabile. Signore, fa che la nostra vita allora parli al mondo, attraverso un messaggio chiaro, guidato dallo Spirito Santo, del grande amore del Padre che guarisce tutte le ferite.

● Dopo aver rimproverato i Corinti di essere divisi tra di loro, Paolo li esorta a non cercare la sapienza della parola, l'argomentare, la ricerca filosofica che erano proprie del popolo greco. Egli contrappone alla sapienza della parola la follia della croce. Ecco che pone due esempi della diversa logica sottostante all'agire di Dio. Il primo esempio era quello che avremmo dovuto leggere domenica scorsa (1,26-31), che nonostante la povertà materiale e culturale dei cristiani di Corinto, essi erano stati scelti per partecipare alla salvezza di Cristo, realizzata mediante la croce. Del secondo esempio si parla nel brano previsto oggi e riguarda Paolo stesso. Il suo comparire a Corinto era stato segnato da una situazione di grande debolezza, eppure la predicazione della croce ha fatto breccia. E' questo un segno che è stato Dio ad agire e non la bravura di Paolo.

● 1 Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza.

Paolo ricorda il momento in cui si presentò a Corinto. Era reduce dal fallimento che aveva subito ad Atene, proprio nel momento in cui aveva cercato di parlare di Cristo utilizzando parole di sapienza (At 17,16-34). Egli stesso aveva capito sulla sua pelle che non poteva utilizzare questo metodo, quindi a Corinto cambia completamente registro.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marianna Pascucci in www.preg.audio.org - Monastero Domenicano Ma tris Domini

- 2 Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Non ricorse più allo splendore della retorica, ma presentò ai Corinti la nuda bellezza di Cristo, di Cristo crocifisso. Ricordiamo che ai tempi di Paolo la crocifissione era ancora il metodo utilizzato dai romani per la condanna a morte dei malfattori. Quindi la predicazione di un "crocifisso" doveva stridere molto di più di quanto lo faccia oggi.
- 3 Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. Paolo quando arrivò a Corinto era davvero in una situazione di precarietà, senza forza, senza il suo solito coraggio, probabilmente malato, reduce della sconfitta di Atene. Il suo messaggio era quello di un crocifisso portato da un uomo segnato dalla debolezza e dal timore.
- 4 La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, L'annuncio del Vangelo fu dunque veicolato da questa situazione di povertà e brillò in tutta la forza dello Spirito, senza nessuna sapienza che lo offuscasse.
- 5 perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Il risultato fu la fede dei Corinti, una fede sorprendente, non fondata sulla sapienza, sulla capacità di Paolo, bensì sulla potenza di Dio e della croce di Gesù Cristo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16

● Se metto un grosso cucchiaino di sale nella zuppa, sarà immangiabile. Ce ne vuole solo un pizzico, che basta ad insaporirla. O, senza utilizzare un'immagine, anche se non ci sono che pochi uomini a sopportare con buon umore, bontà e indulgenza le debolezze del loro prossimo (e le loro, in più!), a non essere solo preoccupati di imporsi, di perseguire i propri scopi e i propri interessi, questo pugno di uomini ha la possibilità di cambiare il proprio ambiente, contribuendo a che il nostro mondo resti umano. Il nostro mondo sarebbe povero, inumano e freddo se non ci fossero uomini che danno prova di questa cordialità e di questa generosità spontanee.

Essere il sale della terra: siamo abbastanza fiduciosi per credere al carattere contagioso della bontà? O ci accontentiamo di temere il potere contagioso del male? Un pizzico di sale basta a dare gusto a tutto un piatto.

Ognuno di noi, anche se si sente isolato, ha la fortuna di poter cambiare il clima che lo circonda! Gesù ci crede capaci: voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo! Lo siamo?

● Evitiamo una vita insipida e spenta.

Voi siete sale, voi siete luce. Sale che conserva le cose, minima eternità disciolta nel cibo. Luce che accarezza di gioia le cose, ne risveglia colori e bellezza. Tu sei luce. Gesù lo annuncia alla mia anima bambina, a quella parte di me che sa ancora incantarsi, ancora accendersi. Tu sei sale, non per te stesso ma per la terra. La faccenda è seria, perchè essere sale e luce del mondo vuol dire che dalla buona riuscita della mia avventura, umana e spirituale, dipende la qualità del resto del mondo.

Come fare per vivere questa responsabilità seria, che è di tutti? Meno parole e più gesti. Che il profeta Isaia elenca, nella prima lettura di domenica: "Spezza il tuo pane", verbo asciutto, concreto, fattivo. "Spezza il tuo pane", e poi è tutto un incalzare di altri gesti: "Introduci in casa, vesti il nudo,

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

non distogliere gli occhi. Allora la tua luce sorgerà" come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà in fretta?. E senti l'impazienza di Dio, l'impazienza di Adamo, e dell'aurora che sorge e della fame che grida; l'urgenza del corpo dell'uomo che ha dolore e ferite, ha fretta di pane e di salute. La luce viene attraverso il mio pane quando diventa nostro pane, condiviso e non possesso geloso.

Il gesto del pane viene prima di tutto: perchè sulla terra ci sono creature che hanno così tanta fame che per loro Dio non può che avere la forma di un pane. Guarisci altri e guarirà la tua ferita, prenditi cura di qualcuno e Dio si prenderà cura di te; produci amore e Lui ti fascierà il cuore, quando è ferito. Illumina altri e ti illuminerai, perchè chi guarda solo a se stesso non s'illumina mai. Chi non cerca, anche a tentoni, quel volto che dal buio chiede aiuto, non si accenderà mai. "E' dalla notte condivisa che sorge il sole di tutti. Se mi chiudo nel mio io, pur adorno di tutte le virtù, ricco di sale e di luce, e non partecipo all'esistenza degli altri, se non mi dischiudo agli altri, posso essere privo di peccati, e tuttavia vivo in una situazione di peccato" (G. Vannucci).

Ma se il sale perde sapore con che cosa lo si potrà rendere salato? Conosciamo bene il rischio di affondare in una vita insipida e spenta. E accade quando non comunico amore a chi mi incontra, non sono generoso di me, non so voler bene: "non siamo chiamati a fare del bene, ma a voler bene" (Sorella Maria di Campello).

Primo impegno vitale. Io sono luce spenta quando non evidenzio bellezza e bontà negli altri, ma mi inebrio dei loro difetti: allora sto spegnendo la fiamma delle cose, sono un cembalo che tintinna (parola di Paolo), un trombone di latta. Quando amo tre verbi oscuri: prendere, salire, comandare; anzichè seguire i tre del sale e della luce: dare, scendere, servire.

- Se hai come unica regola di vita l'amore, sarai luce e sale

"Voi siete il sale, voi siete la luce della terra". Il Vangelo è sale e luce, è come un istinto di vita che penetra nelle cose, si oppone al loro degrado e le fa durare. è come un istinto di bellezza, che si posa sulla superficie delle cose, come fa la luce, le accarezza, non fa rumore, non fa violenza mai, ne fa invece emergere forme, colori, armonie e legami, il più bello che c'è in loro. Così il discepolo-luce è uno che ogni giorno accarezza la vita e ne rivela il bello, uno dai cui occhi emana il rispetto amoroso per ogni vivente.

Voi siete il sale, voi avete il compito di preservare ciò che nel mondo vale e merita di durare, di opporvi ai corruttori, di dare sapore, di far gustare il buono della vita.

Voi siete la luce del mondo. Una affermazione che ci sorprende, che Dio sia luce lo crediamo; ma credere che anche l'uomo sia luce, che lo sia anch'io e anche tu, con i nostri limiti e le nostre ombre, questo è sorprendente. E lo siamo già adesso, se respiriamo vangelo. La luce è il dono naturale di chi ha respirato Dio.

Quando tu segui come unica regola di vita l'amore, allora sei luce e sale per chi ti incontra. Quando due sulla terra si amano, diventano luce nel buio, lampada ai passi di molti, piacere di vivere e di credere. In ogni casa dove ci si vuol bene, viene sparso il sale che dà sapore buono alla vita.

Chi vive secondo il vangelo è una manciata di luce gettata in faccia al mondo (Luigi Verdi). E non facendo il maestro o il giudice, ma con le opere: risplenda la vostra luce nelle vostre opere buone. Sono opere di luce i gesti dei poveri, di chi ha un cuore bambino, degli affamati di giustizia, dei mai arresi cercatori di pace, i gesti delle beatitudini, che si oppongono a ciò che corrompe il cammino del mondo: violenza e denaro.

La luce non illumina se stessa, il sale non serve a se stesso. Così ogni credente deve ripetere la prima lezione delle cose: a partire da me, ma non per me. Una religione che serva solo a salvarsi l'anima non è quella del Vangelo.

Ma se il sale perde sapore, se la luce è messa sotto a un tavolo, a che cosa servono? A nulla. Così noi, se perdiamo il vangelo, se smussiamo la Parola e la riduciamo a uno zuccherino, se abbiamo occhi senza luce e parole senza bruciore di sale, allora corriamo il rischio mortale dell'insignificanza, di non significare più nulla per nessuno.

L'umiltà della luce e del sale: perdersi dentro le cose. Come suggerisce il profeta Isaia: "Illumina altri e ti illuminerai, guarisci altri e guarirai" (Isaia 58,8). Non restare curvo sulle tue storie e sulle tue sconfitte, ma occupati della terra, della città. Chi guarda solo a se stesso non si illumina mai.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa Chiesa: in ogni parola e gesto lasci trasparire sempre più chiaramente il Signore Gesù, nel quale crede e spera. Preghiamo ?
- Per le persone consacrate: intercedendo per l'unità della Chiesa e la pace nel mondo, siano liete e perseveranti nell'offerta della vita. Preghiamo ?
- Per la società in cui viviamo: la mitezza dei discepoli di Cristo riveli a un'umanità spesso aggressiva e violenta che l'amore è il vero compimento di ogni legge. Preghiamo ?
- Per le nostre famiglie: siano accoglienti e ospitali, capaci di educare alla fede e di nutrirsi alla speranza. Preghiamo ?
- Per noi qui presenti: riconoscendo nel perdono fraterno il segno sicuro di una vita evangelica e il seme della civiltà dell'amore, sappiamo tessere rapporti di vera amicizia e reciproca fiducia. Preghiamo ?
- Concedi, a noi il dono della tua sapienza, o Padre, e fa' che la tua Chiesa diventi segno concreto dell'umanità nuova, fondata nella libertà e nella comunione fraterna. Preghiamo ?
- Attraverso quali mezzi è arrivato a me il messaggio del Vangelo?
- Mi è mai capitato di toccare con mano la forza di Dio che si manifesta nella nostra debolezza?
- Su cosa si basa la mia fede?

8) Preghiera : Salmo 111

Il giusto risplende come luce.

*Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.*

*Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.
Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.*

*Sicuro è il suo cuore, non teme,
egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.*

9) Orazione Finale

Concedi a noi il dono della tua sapienza, o Padre, e fa' che la tua Chiesa diventi sempre più segno credibile dell'umanità nuova, edificata nella libertà e nella comunione fraterna.